

Invece Concita

I bambini di Lesbo Olocausto d'Europa

di Concita De Gregorio

Gabriella Nucci,
60 anni,
divorziata, due
figli, vive a Roma
dove insegna
Inglese
alle medie

“
*A distanza ci commuoviamo
ma nessun Paese aiuta la Grecia*”

«**S**ono rientrata lunedì da Lesbo, dove vive il mio compagno. La situazione sull'isola era pesantissima, come ha descritto il vostro inviato. Vorrei aggiungere alcune riflessioni. Su una popolazione di quasi 100mila abitanti, ci sono oltre 20mila profughi sparsi intorno a Moria. In questa area sono già state uccise più di mille pecore dai profughi affamati che vanno in giro tutto il giorno a cercare qualcosa da fare. Li vedi questi ragazzi – tutti giovanissimi, spesso minori non accompagnati – andare a piedi lungo la strada principale che da Moria porta a Mitilene, trasportando cartoni e stecche di legno su sgangherati carrelli per sistemare le loro baracche. Da lontano somigliano ai nostri figli, con le loro felpe, giubbotti e immancabili cuffiette. Sono così

belli e giovani, e forse ancora pieni di speranze. Da lontano siamo tutti non razzisti, accoglienti e generosi. Da vicino le cose cambiano, per tutti. Quando nel 2015 la crisi è scoppiata, la Grecia ha saputo essere generosa anche in condizioni difficili. Ricordo che, ancora oggi, le pensioni sono tagliate del 30% e lo stipendio di un insegnante di liceo è inferiore a mille euro. In questa situazione i profughi sono stati anche una risorsa; il mercato immobiliare di Mitilene è rifuorito e moltissime case sono state affittate ai profughi o alle Ong. Quando domando ai miei amici greci se, al di là di tutti gli opportunismi politici, non sia necessario uno sforzo di umanità ulteriore, aprendo le case e portando via i bambini dal fango, mi sento rispondere che lo hanno già fatto in passato e che ora la situazione è troppo grave per essere risolta con interventi spontanei. È così, eppure non riesco a sentirmi bene nella mia bella casa greca con tanti posti letto vuoti, pensando che a pochi chilometri ci sono donne e bambini in difficoltà, pensando alle donne del campo di Moria che dormono con gli assorbenti per evitare di andare ai bagni di notte e rischiare di essere assalite. Penso che quello che sta accadendo sia il nostro Olocausto, l'Olocausto di un'Europa che piange davanti a Liliana Segre, ma non riesce a decidere di prendersi mille profughi a paese e svuotare l'isola o, almeno, alleggerire la pressione. Non riesco a non pensare al mio bisnonno che 80 anni fa, in Maremma, nascondeva gli ebrei nella sua cantina, correndo rischi altissimi. Quali domande si sarà fatto?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

